

Il valore della figura dell'ingegnere

Angelo Valsecchi¹ ■

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri crede profondamente nel valore che spetta alla figura dell'ingegnere all'interno della società moderna ed è per questo che da anni lavora, anche in collaborazione con le altre professioni dell'area tecnica con le quali è stata ormai raggiunta una proficua sinergia. E ora continua sulla strada intrapresa, proponendo iniziative concrete, tese ad avviare una politica di sviluppo del Paese unita alla necessaria tutela dei cittadini e del territorio. Proprio per questo motivo non appena ci è stato proposto il piano Casa Italia noi del CNI vi abbiamo riposto molta fiducia. Già dai primi incontri col Governo abbiamo cercato di dare un contributo concreto portando un documento, elaborato dalla Rete delle Professioni Tecniche, il cui focus nell'occasione era puntato sul tema del rischio sismico, essendo a pochi giorni dal terremoto di Amatrice. L'idea era ed è quella di far sì che il rischio sismico e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio diventino una priorità reale per il Paese, anche quando si spengerà l'ondata emotiva che questi eventi stanno provocando.

I CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

È però evidente che un piano di tale importanza, e che rappresenta la più importante "infrastruttura" di cui ha bisogno l'Italia, necessita inevitabilmente di una conoscenza più precisa dello stato di sicurezza dei fabbricati, anche per poter programmare seriamente modalità e tempi di esecuzione nonché le inevitabili priorità di intervento.

Affrontare il rischio sismico non significa solo mettere risorse ma

anche, se non soprattutto, cambiare mentalità ed organizzazione nel Paese. Nel caso specifico è necessario concentrarsi sugli interventi più urgenti, la messa in sicurezza delle zone maggiormente a rischio, in modo che il prossimo terremoto arrechi il minor danno possibile. Ma per intervenire in modo concreto è necessario innanzitutto avere contezza della precisa situazione di rischio, conoscere lo stato di sicurezza statico di ciascun fabbricato, in modo da poter stabilire quante risorse allocare. Noi, abbiamo impiegato in tutta questa emergenza moltissime squadre di tecnici che stanno esaminando la situazione ad Amatrice e negli altri paesi colpiti e che sono in grado di stabilire se un fabbricato è agibile o meno. Ciò consente di fare un rapido censimento degli edifici sui quali intervenire, operando una prima valutazione delle risorse necessarie per la messa in sicurezza. In altre parole, l'aspetto più urgente è la classificazione sismica ed è su questo che continuiamo ad impegnarci tutti i giorni affinché si possa trovare una rapida soluzione anche con il nostro contributo.

Proprio sulla base di questi principi subito dopo il terremoto di agosto abbiamo lavorato ad un Piano per la prevenzione del rischio sismico che nelle settimane successive abbiamo condiviso e arricchito grazie ai contributi di molti altri organismi interessati. La prevenzione è un obiettivo non più procrastinabile. Rinunciarvi significherebbe esporci al rischio concreto di nuovi ingenti danni, sia in termini di vite umane che economici. Come già detto anche in altre occasioni l'Italia non può pensare di convincere investitori esteri a puntare su di lei fino a quando non sarà in grado di rispondere adeguatamente a eventi del genere. Per la prevenzione in campo sismico occorre ragionare sul lungo periodo. Come ribadiamo nel nostro documento, serve un piano della durata di 20/30 anni e un investimento stimabile intorno ai 100 miliardi di euro.

Gli Ingegneri sono sempre disposti a dare il loro contributo e ad avere un dialogo aperto con le altre professioni per il bene del Paese. Abbiamo già dimostrato di non temere il cambiamento, di saper abbandonare strade consuete per accogliere novità e garantire più qualità, più sicurezza e più indipendenza; di poter fornire proposte concrete, competenze per dare un futuro nuovo al nostro Paese e di assumerci responsabilità.

¹ Consigliere Segretario del Consiglio Nazionale Ingegneri.